

PER I SENTIERI DI

POGGIOBRUSCO

LA WEBZINE DI BRICIOLANELLATTE WEBLOG



- Il terzo Numero -

Terzo numero per la webzine ufficiale di Briciolanellatte Weblog.

Come di consueto, in queste pagine, sono pubblicati contenuti inediti, mai cioè pubblicati né sul blog di Briciolanellatte, né altrove sul web.

La rivista è gratuita.

Leggete e diffondete. Leggete e diffondete.



DÉPASSÉ

Una figlia malata gravemente, una speranza di guarigione mai abbandonata. Fino a quando...

Pagina 2

A SUD DI NOVANUEGA

Viaggiando s'incontrano persone particolari e luoghi indimenticabili. Anche troppo.

Pagina 3

E L'ERBA CRESCE...

Un'altra storia minima di casa Isbbarria

Pagina 5



SCRITTURA CREATIVA

Per assegnare dimensionalità a un racconto, anche se breve, può essere presa a prestito dai romanzi e dai racconti lunghi, la tecnica del subintreccio; questa metodica consiste nell'affiancare alla storia principale una storia minore, indipendente, che rimanga sullo sfondo e, magari, si interfacci con la stessa storia predominante.

Gli effetti sono quelli di valorizzare la traccia principale dandole risalto e radicandola nel contempo in un contesto di azione.

Perché questo si verifichi occorre però che la storia secondaria sia una storia vera e propria, anche se a sua volta brevissima, vale a dire abbia un inizio, uno sviluppo e una conclusione. Altrimenti si tratterebbe solo di una descrizione strumentale che aggiungerebbe solo colore alla trama più importante senza raggiungere gli effetti narrativi qui descritti.

(per saperne di più sull'argomento leggi → <http://bit.ly/QsZxEj>)



Nell'osservare sua figlia immobile nel letto, il profilo affilato dal coma, si sentiva avvilito e perduto. Quella stanza di ospedale era diventata tutto il suo mondo. Era come un buco nero che aveva risucchiato ogni suo interesse, il solo unico filo che legava le sue giornate l'una all'altra, come in una catena ogni giorno più pesante.

Nei lunghi pomeriggi che le stava accanto gli ritornavano alla mente i fotogrammi rotti di quella lontana serata. Lei che tardava a tornare da quella festa di compleanno, lui in pena a misurare la sala a grandi passi; e poi, nel cuore della notte, la corsa forsennata in ospedale, la notizia terribile.

'Un bruttissimo incidente' l'avevano subito avvisato scuotendo la testa. La sua piccola aveva superato con successo tutti gli interventi chirurgici necessari a tenerla in vita, ma non si era più svegliata. *'Coma dépassé'* gli avevano detto. *'Da quella soglia non si torna più indietro. Persino un miracolo sarebbe troppo poco.'*

Eppure lui era sempre lì, tutti i giorni, come se si aspettasse di essere utile da un momento all'altro. Non riusciva a

convincersi che il suo angelo, di appena vent'anni, fosse naufragato per sempre in un oceano di sonno. Aveva anche imparato a pregare. In verità recitava qualche litania senza neppure accorgersene. Faceva un miscuglio tra l'avemaria e il salveregina, il paternostro e l'angelodiddio: tanto è lo stesso, pensava, e se Lui esisteva avrebbe capito.

Una mattina, dopo le solite scarse ore di fragile sonno, fu svegliato di soprassalto dalla telefonata del medico dell'ospedale. *'Venga subito, ci sono novità.'* Aveva il cuore in gola. La sua piccina si era forse ripresa? Non poteva crederci, non voleva crederci. Ma sì, un miracolo dopo tutto poteva accadere persino a uno come lui; le preghiere forse non erano cadute nel vuoto.

«La mia Giada si è svegliata?» chiese raggianti al medico appena lo vide. Il dottorino di turno lo guardò facendo fatica a mettere a fuoco quell'uomo.

«Ah, sì, Granelli...» disse sprofondando le mani nelle tasche del camice. «Sì sì, l'abbiamo fatta chiamare... ma no, non è per quello. Sua figlia è sempre in coma, per carità. Di lì non la schioda più

nessuno. Però abbiano scoperto che è incinta.»

«Incinta? Come incinta?»

«Ma sì... dev'essere stato qualche infermiere del turno di notte. Sono cose che capitano, sa come sono i giovani, e poi... con tutto quel bendiddio...» proseguì il medico indicando con la testa le giovani e

generose forme della ragazza che trasparivano da sotto le lenzuola.

Poi proseguì serio:

«Comunque non si preoccupi: abbiamo già aperto una pratica interna per scoprire chi è stato.»

Briciolanellatte ©-settembre 2012



IL RACCONTO

A SUD DI NOVANUEGA

Oskar si trovava sulla Sierra Encantada a qualche chilometro a sud di Novanuega. Aveva da poco acceso il fuoco, giusto per scaldare un po' di carne rimastagli dal giorno precedente, quando un colpo di vento gli accartocciò sui piedi il foglio di un giornale locale. Per quello che riuscì a tradurre da quella lingua bizzarra, si parlava di un monastero a strapiombo a mezza costa sul monte Den de Buitre, da dove si poteva godere un panorama stupendo. Avevano un'unica stanza da affittare, si leggeva, e neppure facile da trovar libera visto che il vitto era buono e costava solo

un'offerta simbolica per i poveri. Le suore garantivano un servizio spartano, ma gentile con tutta la pace e serenità di un luogo sacro. Decise che il posto meritava una deviazione dal suo itinerario. Finì di rifocillarsi e partì. Arrivò in cima al monastero che stava tramontando. La strada si era inerpicata più volte tra gole ed erte impervie. Da ultimo, la scalinata di accesso al corpo principale dell'edificio antico si era fatta così ripida che pensava non ce l'avrebbe fatta. Giunto al portone si aggrappò con entrambe le mani,

sfinito, a una corda di spessa canapa che penzolava dal muro: la campana suonò. Da lì a poco venne ad aprire un donnone, alto un metro e ottanta, vestito da suora, dalle spalle larghe e possenti di un quaterback dei Lakers; senza aprir bocca gli fece cenno di entrare.

«Vorrei prendere la stanza se è libera» disse Oskar con quel poco di voce che gli era rimasta. La donna da dietro il bancone lo osservò per qualche istante come volesse comprendere le intime ragioni che avevano condotto quel giovane sin lì.

«Certo che è libera!» disse lei nel suo dialetto strascicato.

«Per quanti giorni posso tenerla?»

«Ma per uno, Santo Cielo!» ribatté quella come fosse una regola che avrebbe dovuto ben conoscere.

«D'accordo» fece Oskar conciliante.

La suora allungò quindi una scatola da scarpe con sopra scritto 'Offerte'. Il ragazzo esitò, poi prese il portafoglio dallo zaino e infilò nella fessura una banconota. La suora lo squadrò severamente non accennando a spostare la scatola. Oskar inserì una seconda banconota.

«Bene... io sono sorella Ulrike» disse sospirando e allungandogli una bugia con incastrata una candela azzurra consumata a metà. «Non c'è energia elettrica in camera e devi salire per di lì» e indicò una scala a chiocciola di granito rosa che si apriva in penombra alla sua destra.

«E la chiave?»

«Non c'è chiave. I fogli di carta e la penna sono già nella stanza.»

Oskar, non capì l'ultima frase, ma era troppo stanco per rendergliene conto. Salì un'altra cinquantina di gradini fino a quando arrivò alla porta della camera che dava direttamente sulle scale. Le gambe gli tremavano dalla stanchezza. Aprì. Alla luce fioca della candela poté vedere subito la finestra immensa tanto decantata nell'articolo. Alla sua sinistra un pagliericcio, probabilmente imbottito di foglie di granoturco secondo l'uso della regione oltre a un ceppo di castagno a fungere da comodino. Non c'era altro. Era così stanco che posò ogni cosa per terra, si mise in bocca un pezzo di cioccolato per far cena e, dopo aver spento la candela, si stese vestito sul letto

senza neppure masticare, e si addormentò pesantemente. La camminata era stata più faticosa del previsto e si sentiva a pezzi. All'alba fu svegliato dalla luce intensa del sole. A quella altitudine il chiarore era una lama spessa e tagliente. Non stando più nella pelle e visto che oramai era sveglio corse alla finestra e la spalancò. Affacciandosi vide lo strapiombo impressionante sotto di lui e tutto intorno un panorama mozzafiato, soprattutto per il sole nascente che screziava ogni cosa di un azzurro tenue accendendo i colori della vallata. Rimase così una buona mezz'ora, estasiato, poi la fame si fece sentire e rientrò. La camera era meno spoglia di quello che gli era sembrato la sera precedente. Appesi ai muri vi erano moltissimi piccoli quadri. Guardò meglio. Impallidì. Erano tutti testamenti, dichiarazioni di ultime volontà e molti sembravano i lasciti, anche cospicui, a quello stesso monastero. *I fogli di carta e la penna sono già in stanza* gli aveva detto la suora la sera precedente. Guardò istintivamente la finestra come per una conferma. Ora che non aveva più la luce negli occhi lesse sull'architrave, in stampatello, questa frase: *Di qui non passeranno le tue pene*. In un attimo temette di aver compreso: quella doveva essere una stanza dei suicidi. Chi voleva farla finita sceglieva di buttarsi da lassù, in un posto speciale, con la benedizione delle suore, nella certezza che nessuno avrebbe mai più ritrovato il corpo. Non ci pensò un secondo. Afferrò per uno spallaccio lo zaino e si diresse spaventato verso l'uscita. In quel momento suor Ulrike comparve imponente nella luce della porta occupandola tutta. «Allora? Sembra proprio che sia arrivato il momento!» disse accennando a un sorriso e rimboccandosi le maniche. Oskar indietreggiò. «C'è un equivoco, sorella. Non voglio affatto suicidarmi. Sono arrivato quassù quasi per caso...» disse tremando. «Lo so, dicono tutti così quando entrano qui» e, afferratolo per la collottola come fosse un manichino, lo trascinò verso la finestra spalancata. «Ma ci sono io qui per aiutarti. È un servizio che del resto hai ben pagato. Vedrai, ci metteremo un attimo...»



IL RACCONTO

CASA ISBBARRIA

E L'ERBA CRESCE...

L'uomo era seduto sui gradini e guardava il prato. La testa era sorretta dalla mano e il gomito poggiava sulla gamba. L'espressione era delusa e sconsolata.

«Cosa fai lì?» gli disse la moglie arrivando piano alle sue spalle.

«Guardavo il prato e le zone che si sono seccate...»

Lei rimase in silenzio alcuni attimi. Quindi posò la tazza fumante di tisana:

«Per carità» disse scendendo le scale del portico e mettendosi in mezzo al giardino. «Io sarò pure una cretina, non discuto, ma con tutto quello che si è speso per fare l'impianto di irrigazione e che si paga ancora tutti i giorni per l'energia elettrica da far andare le pompe sarebbe questo il risultato? Io voglio restare zitta perché non ci capisco niente, lo so bene, ma tanto varrebbe lasciar bruciare tutto. Avere il giardino a chiazze come se avesse l'alopecia è brutto, brutto e sconveniente; e i vicini se la ridono perché la terra, loro, già la userebbero solo per l'orto, per produrre roba da mangiare, mentre noi vogliamo

fare i signori e ci seminano l'erba che dà solo lavoro, senza che neppure ci riesca bene. Te l'avevo detto io che quel sedicente idraulico che hai voluto chiamare tu, con il suo bel macchinone lungo da qua a là, non me la raccontava giusta. Ma no, eh no, tu dicevi che sapeva il fatto suo. E si è visto cosa è stato capace di fare! Gli irrigatori sono troppo distanziati tra loro e il getto è poco potente. Per forza è tutto un seccume! Non voglio davvero intromettermi perché il prato è una cosa di cui ti occupi tu, lo so bene: ma il pozzo? Vogliamo parlare del pozzo? Cosa abbiamo fatto a fare il pozzo per irrigare, con quello che ci è costato, se poi abbiamo un giardino che fa morire dal ridere solo a guardarlo. Per l'amor del cielo, io non saprò fare da mangiare, hai tutte le ragioni di questo mondo a lamentarti, ma un impianto che non funziona lo vedo, eccome. E allora? Cosa pensi di fare?» La donna si era girata verso il marito e stava ancora gesticolando, le labbra erano serrate in un'espressione di sfida.

Ma il marito era già rientrato in casa. Da un po'.

AFORISMI

PIU' STO CON GLI ALTRI, PIU' AMO LA MIA SOLITUDINE;

CIO' CHE DURANTE LA TUA VITA FAI PER UN FIGLIO, CONSIDERALO SEMPRE A FONDO PERDUTO;

SE TI VANTI PER UN TUO SUCCESSO VUOL DIRE, QUASI SEMPRE, CHE SEI TU PER PRIMO A MERAVIGLIARTI DI AVERLO CONSEGUITO;

TI ACCORGI D'INVECCHIARE QUANDO SOSTITUISCI LE RISPOSTE CON LE DOMANDE;

DALLE INTUIZIONI DELLE DONNE NON C'E' DIFESA;

LA VIGNETTA

Gauss & C.® N.

**I GATTI, TANTO PER
COMINCIARE, NON FANNO
UNA VITA DA CANI...**

**BRICIOLA
NELLATTE
2012**



briciolanellatte.com

*Il volume, **la lettura veloce e creativa**, edito dalla Gremese Editore di Roma, oltre a ripercorre metodi e strategie, propone esercizi, consigli, applicazioni pratiche e trucchi per affinare le doti intellettive, sviluppare la capacità di*

apprendimento, favorire la comprensione di un testo, potenziare la memoria... il tutto in modo efficace e, soprattutto, con i migliori risultati. Questo volume aiuta, quindi, ad apprendere e a mettere in pratica proficuamente le più valide tecniche di lettura, da quella veloce a quella ad alta voce, dal restart reading (una rapida scorsa al testo per individuare i particolari sfuggiti durante il primo approccio) alla rilettura vera e propria. Il libro si sofferma inoltre su aspetti pressoché trascurati da altre pubblicazioni sull'argomento: la "ginnastica mentale" da svolgere per liberarsi da ansia e preoccupazioni prima di iniziare la lettura, e la ricerca del luogo migliore e del momento più adatto per dedicarsi a questa attività, dando altresì preziosi consigli sulla scelta del libro e sulla sua conservazione.

© È vietato copiare in tutto o in parte o riprodurre con qualsiasi mezzo il contenuto di questa webzine senza la preventiva richiesta di autorizzazione da inviare all'Autore al sotto indicato indirizzo e-mail.



BLOG:
briciolanellatte.com

CONTATTO:
briciolanellatte@sognoblu.it

